

ROADMAP DI TRANSIZIONE ECOLOGICA

Cultura e sviluppo

TERE



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

TERE Transizione Ecologica del Terzo Settore

Report finale del percorso di accompagnamento

Associazione Cultura e Sviluppo

Il presente report è stato realizzato nell'ambito di TERE Transizione Ecologica del Terzo Settore, programma promosso da Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura in collaborazione e con il sostegno di Fondazione Compagnia di San Paolo.

Il programma TERE nasce con l'obiettivo di accompagnare gli enti del Terzo Settore in un percorso progressivo di transizione ecologica, attraverso l'analisi dello stato dell'arte, la mappatura delle principali aree di impatto ambientale, la definizione di una roadmap di decarbonizzazione e l'individuazione di azioni pilota coerenti con le priorità organizzative e territoriali emerse.

A cura di

Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura

Con il sostegno e la collaborazione di

Fondazione Compagnia di San Paolo

Ente accompagnato

Associazione Cultura e Sviluppo

Gruppo di lavoro

Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura

Coordinamento Scientifico: Paola Borrione, Andrea Porta

Coordinamento Tecnico: Federica Rubino, Giorgia Natoli

Ricercatrici: Federica Rubino, Giorgia Natoli, Lorenza Bizzari, Sara Mischi, Violetta Reho

Progettazione grafica, impaginazione e layout: Sara Ingoglia, Violetta Reho, Lorenzo Attardo

Referente interno all'ente

Marco Caneva

Anno di pubblicazione

Maggio 2026

Nota metodologica

Il report restituisce gli esiti del percorso di accompagnamento realizzato con l'ente da novembre 2025 a maggio 2026, sulla base dei materiali documentali messi a disposizione, degli incontri in presenza svolti e delle attività di analisi e co-progettazione condotte durante il programma. I contenuti rappresentano una sintesi operativa delle evidenze emerse e costituiscono una base di lavoro per le successive fasi di implementazione e monitoraggio della Roadmap di transizione ecologica allegata.

Diritti e utilizzo

La riproduzione, anche parziale, dei contenuti del presente report è consentita previa citazione della fonte e nel rispetto delle finalità istituzionali, di ricerca, formazione e disseminazione del programma TERE.

Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente report sono state elaborate a partire dalla documentazione disponibile e dal confronto con l'ente accompagnato. Le valutazioni, le priorità e le indicazioni operative riportate non costituiscono certificazione ambientale o diagnosi energetica, bensì rappresentano uno strumento di orientamento strategico e operativo a supporto del percorso di transizione ecologica dell'ente.

Per informazioni

Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura

TERE Programma di supporto alla transizione ecologica

<https://www.fondazionesantagata.it/aree-tematiche/articoli-transizione-equa/progrmma-di-supporto-alla-transizione-ecologica-degli-enti-del-terzo-settore-dalla-rice-rca-alla-sperimentazione/>

info@fondazionesantagata.it

Indice

Premessa	15
1.1 L'ente Associazione Cultura e Sviluppo ETS e il contesto in cui opera	18
1.1.1 Analisi interna	18
1.1.2 Analisi esterna	24
1.2 Transizione ecologica: stato dell'arte	29
1.2.1 Mappatura delle pratiche di sostenibilità ambientale già messe in atto da parte dell'ente	31
1.2.2 Individuazione delle aree di impatto	40
1.2.3 Prioritizzazione delle problematiche emerse, fabbisogni e prospettive	46
2.1 Roadmap di Decarbonizzazione	53
2.1.1 Obiettivi per aree di impatto e azioni	55
2.1.2 Monitoraggio della Roadmap di Decarbonizzazione	58
2.1.3 Reperimento risorse e partnership	61
2.2 Progetto Pilota	66
2.2.1 Obiettivi del Pilota	67
2.2.2 Struttura e Macrofasce del Pilota	68
2.2.3 Risultati attesi	71

Premessa

Il presente Report TERE restituisce l'esito del percorso di accompagnamento realizzato con l'Associazione Cultura e Sviluppo ETS nell'ambito del programma TERE Transizione Ecologica del Terzo Settore. Il lavoro è stato costruito per integrare in modo progressivo l'analisi dello stato dell'arte ("AS IS"), la definizione di una roadmap di decarbonizzazione ("TO BE") e la progettazione di un'azione pilota coerente con le priorità individuate, traducendo pratiche già presenti e intenzioni strategiche in un quadro operativo con responsabilità, strumenti di misurazione e traiettorie di sviluppo nel tempo.

La metodologia ha previsto, in apertura, un assessment iniziale basato sull'analisi dei documenti forniti dall'ente, raccolti sia nella fase di candidatura sia nella fase successiva, così da ricostruire missione, modello di attività, contesto territoriale e stato dell'arte delle pratiche ambientali. A questa base documentale si è affiancato il Workshop 1, impostato come momento di lavoro partecipato che ha coinvolto trasversalmente l'organizzazione di Cultura e Sviluppo. La prima attività del workshop ha riguardato la mappatura delle aree di impatto lungo i macro-processi dell'ente, con attenzione alle componenti più rilevanti in termini di consumi, mobilità, gestione eventi, catena di fornitura e spazi. In parallelo, è stata svolta una lettura dei principali portatori d'interesse per aree di attività e delle barriere che oggi limitano l'adozione e la sistematizzazione di pratiche ambientali, includendo aspetti organizzativi, infrastrutturali e di contesto urbano. La parte conclusiva del Workshop 1 ha previsto un'attività di prioritizzazione finalizzata a sintetizzare le problematiche emerse, distinguendo tra azioni su cui l'ente ha maggiore controllo e leve che richiedono lavoro di rete, interlocuzione istituzionale o investimenti dedicati.

Gli output del Workshop 1 sono stati rielaborati dal team TERE per costruire

una proposta strutturata di roadmap e di azione pilota. Questa proposta è stata discussa nel Workshop 2, che ha avuto funzione di validazione e di affinamento, con l'obiettivo di verificare fattibilità e sequenza temporale delle azioni, chiarire ruoli e responsabilità e definire un impianto minimo di monitoraggio. Il presente report recepisce anche una rilettura finale complessiva, volta a garantire consistenza tra analisi, roadmap, pilota e strumenti di implementazione (cronoprogramma, partnership, disseminazione, monitoraggio).

Si ringraziano l'Associazione Cultura e Sviluppo ETS e il referente individuato per la transizione ecologica per la collaborazione attiva lungo tutto il percorso, per la partecipazione ai workshop e per la disponibilità garantita nei contatti intermedi e negli scambi operativi che hanno reso possibile lo svolgimento del presente lavoro.



1. Analisi AS IS

1.1 L'ente Associazione Cultura e Sviluppo ETS e il contesto in cui opera

1.1.1 Analisi interna

1.1.1.1 Missione e ambiti di attività

L'Associazione Cultura e Sviluppo è un **centro culturale e formativo con sede ad Alessandria**, nato nel 1995 con l'obiettivo di **promuovere la crescita culturale, sociale e civile del territorio**. Si propone come uno spazio aperto al dialogo e alla partecipazione, in cui cittadini, studenti, professionisti ed istituzioni possono incontrarsi per condividere idee, conoscenze e prospettive sul presente e sul futuro. La **missione** dell'Associazione è promuovere cultura e conoscenza come strumenti di crescita personale e collettiva, favorendo la **responsabilità civica, l'inclusione sociale e uno sviluppo consapevole della comunità**. Le attività dell'ente spaziano dagli incontri pubblici e conferenze ai corsi di formazione e laboratori, affrontando temi che vanno dalla politica alla scienza, dall'economia alla filosofia, fino alle questioni sociali e ambientali. Particolare attenzione è rivolta ai giovani, attraverso iniziative dedicate all'orientamento, alla formazione e allo sviluppo di competenze utili per la vita personale e professionale. Accanto alle

attività in presenza, l'Associazione promuove anche modalità digitali e ibride, al fine di rendere i contenuti accessibili ad un pubblico più ampio. Nel tempo, Cultura e Sviluppo si è consolidata come punto di riferimento nel panorama culturale piemontese, mantenendo un equilibrio tra approfondimento dei contenuti e apertura al confronto.

L'Associazione si fonda su quattro principi: **partecipazione**, intesa come **coinvolgimento** attivo nella vita associativa; **impegno culturale**, come approfondimento critico della realtà; metodo democratico, basato sul dialogo e sul confronto; etica della responsabilità, fondata sul rispetto delle regole condivise e sull'equilibrio tra diritti e doveri.

Cultura e Sviluppo nasce dall'iniziativa dell'imprenditore alessandrino Roberto Guala che, insieme ad un gruppo di collaboratori, avvia nel 1995 i "Giovedì Culturali", cicli di conferenze e dibattiti inizialmente dedicati a temi locali e poi aperti a questioni nazionali e internazionali. Successivamente, Giorgio Guala, professore universitario ed esperto di formazione, ne assume la direzione e avvia il "Progetto Giovani", un percorso rivolto a studenti universitari, a cui si affiancano corsi di lingue, cinema, fotografia e teatro. Le attività sono sostenute dalla famiglia Guala e da uno staff interno che nel tempo cresce e si specializza. Nel 2003, a seguito dell'aumento del pubblico, l'Associazione si trasferisce in una sede più ampia, capace di ospitare convegni ed iniziative promosse anche da altre realtà del territorio. Sotto la presidenza di Giorgio Guala vengono avviati, tra gli altri, il "Progetto Genitori", i "Caffè Scienza" e gli "Incontri d'Autore". Dal 2013 le attività trovano sostegno nella Fondazione SociAL, creata dalle società della famiglia Guala per promuovere progetti culturali e sociali. Nel 2018 la presidenza passa a Francesco Guala, docente di Economia Politica dell'Università degli Studi di Milano, proseguendo l'impegno culturale della famiglia.

La sede dell'Associazione, ricavata dal recupero di un ex edificio industriale nel quartiere Orti di Alessandria, è concepita come **luogo di incontro e di comunità**. L'area, un tempo agricola e oggi caratterizzata dalla presenza di università, poli tecnologici e istituzioni culturali, rappresenta un contesto

dinamico in cui la sede si inserisce in modo coerente. Al suo interno trovano spazio **gli uffici**, una **sala conferenze**, una **biblioteca**, **sale riunioni** e **aule dedicate allo studio** e alla formazione. L'accesso è privo di barriere architettoniche e culturali, con l'obiettivo di favorire la libera circolazione di persone e idee. Ogni anno la struttura ospita numerose iniziative pubbliche che coinvolgono cittadini, studenti, ricercatori, operatori culturali, amministratori, imprese e associazioni del terzo settore, consolidando il suo ruolo come punto di riferimento per la città di Alessandria. Il centro congressi, parte integrante della sede, è utilizzato sia dall'Associazione sia da soggetti esterni, tra cui organizzazioni agricole, sindacali, professionali, religiose e associative del territorio, come Coldiretti, CIA Alessandria, CISL e CGIL Alessandria-Asti, la Diocesi di Alessandria, UNPLI Piemonte e altre realtà locali. La sede svolge, così, una funzione culturale e civica che contribuisce in modo stabile alla vita sociale del territorio.

Nel tempo, l'Associazione ha sviluppato una programmazione articolata che combina attività culturali, percorsi formativi e progettazione territoriale. Tra le iniziative ricorrenti si segnalano i già menzionati **“Giovedì Culturali”**, ciclo di incontri con esperti del mondo universitario, economico, politico e scientifico su temi di attualità nazionale e internazionale; i **“Caffè Scienza”**, momenti di approfondimento scientifico in forma dialogica; **gli “Incontri d'Autore”**, dedicati alla lettura e alla scrittura; e **il “Progetto Genitori”**, rivolto a educatori e famiglie sui temi delle relazioni educative. Nell'insieme delle attività realizzate da Cultura e Sviluppo, un ruolo centrale è svolto dal **“Progetto Giovani”**, percorso formativo annuale e gratuito rivolto agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori della provincia. Il progetto mira a rafforzare competenze trasversali come lavoro di gruppo, comunicazione e pensiero critico, alternando incontri con docenti e professionisti a lavori in piccoli gruppi guidati da tutor. Il percorso prevede anche attività sul campo e momenti esperienziali, con rilascio di open badge digitali a certificazione delle competenze acquisite.

Accanto a queste iniziative, l'Associazione promuove progetti dedicati alla partecipazione giovanile, all'orientamento, al sostegno scolastico, al

benessere mentale, all'inclusione sociale e allo sviluppo di competenze per il territorio. Sono stati realizzati percorsi di formazione e accompagnamento alla progettazione per enti pubblici e realtà del terzo settore, iniziative di inclusione dei cittadini stranieri, progetti rivolti ad aspiranti imprenditori e attività di supporto all'accesso a finanziamenti regionali, nazionali ed europei. Tra le esperienze più rilevanti si segnala anche **“Ottobre Alessandrino”**, rassegna cinematografica cittadina che coinvolge numerosi ospiti e partecipanti.

Negli ultimi anni, infine, è stata avviata **la strategia “Cultura e Sviluppo Hub”**, che consente ad enti e cittadini di proporre direttamente iniziative culturali, con il supporto dell'Associazione nella messa a disposizione di spazi e strumenti di comunicazione. L'obiettivo è ampliare l'offerta culturale e rafforzare la partecipazione attiva del territorio, trasformando idee e proposte in iniziative concrete.

1.1.1.2 Macroprocessi e principali portatori d'interesse

L'Associazione coinvolge una **pluralità di soggetti** che partecipano, a diversi livelli, alla definizione e alla realizzazione delle attività: la Famiglia Guala e la Fondazione SociAL, enti della pubblica amministrazione, università e scuole del territorio, organizzazioni del terzo settore, associazioni locali e gruppi informali, insieme ai giovani, agli studenti, ai cittadini e ai media locali.

Macroprocessi	Attività	Stakeholder principali coinvolti
IDEAZIONE	• Delineazione di linee guida strategiche e pianificazione annuale • Gestione del budget • Tavoli di confronto (fisici e online) per la co-progettazione • Partecipazione a convegni e incontri per ricerca e networking • Analisi delle richieste di utilizzo spazi da parte di terzi	• Famiglia Guala • Fondazione SociAL • Enti del Terzo Settore (ETS) • Pubbliche Amministrazioni (PA) • Fondazione Compagnia di San Paolo • Fondazione CRT • Soggetti privati (profit e non-profit) • Reti nazionali (es. Forum DD, Open For Future)
PRODUZIONE	• Progettazione culturale e formativa (bandi regionali, nazionali, europei) • Programmazione di eventi, corsi e iniziative culturali • Co-progettazione con altri enti (Comune, Provincia, Università) in sedi esterne	• Beneficiari dei progetti (giovani, operatori ETS, cittadini) • Università del Piemonte Orientale, Università Torino • Centri Servizi Volontariato (CSV) • Scuole e istituti di formazione

	• Grant making, capacity building e mentorship (Fondazione SociAL)	• Comune di Alessandria • Comuni provincia • Reti: COP Piemonte, Rete Cafè e scienza, PEAL - Polo Etnografico Alessandrino, RETE Prime Minister Nord Ovest, Fondazione per la Scuola
DISTRIBUZIONE	• Realizzazione di eventi culturali (convegni, dibattiti, proiezioni) • Erogazione di corsi di formazione • Comunicazione e disseminazione (sito web, social media, newsletter, stampa) • Erogazione di fondi e accompagnamento (grant making)	• Pubblici (giovani, adulti, operatori del terzo settore) • Stampa e media locali/nazionali • Clienti del Centro Congressi (aziende, ordini professionali)
CONSUMO	• Partecipazione agli eventi e alle attività culturali • Utilizzo degli spazi (es. aula studio per studenti universitari) • Fruizione dei servizi (es. punto di facilitazione digitale) • Prenotazione eventi tramite sito web. • Comunicazione (sito web, social, newsletter, comunicati stampa)	• Cittadinanza • Studenti (scolastici e universitari) • Operatori del terzo settore e della PA • Utenti unici vs. partecipazioni multiple (dato attualmente difficile da tracciare)

1.1.2 Analisi esterna

1.1.2.1 Dati territoriali: rischi ambientali e strategie di resilienza

Negli ultimi anni, **l'impatto dei cambiamenti climatici sul territorio piemontese** si è reso sempre più evidente, con rilevanti variazioni delle principali variabili climatiche ed un **aumento di eventi estremi**. Come evidenziato dalla stessa Regione Piemonte, circa il 43% del territorio regionale è montuoso, con le Alpi che rappresentano un vero e proprio hot-spot del cambiamento climatico, dove gli effetti dell'aumento delle temperature risultano più marcati e tangibili.¹

Negli ultimi 60 anni, a livello regionale, le temperature massime sono aumentate di circa 2°C, mentre le minime di 1,5°C, accompagnate da un incremento della variabilità climatica. In particolare, le precipitazioni mostrano un andamento irregolare, alternando periodi di scarsità ad eventi intensi e concentrati.² Secondo i dati di Arpa Piemonte, nel 2025 la precipitazione media regionale è stata di 1.113,8 mm, con un aumento dell'8% rispetto al periodo 1991-2020. I giorni piovosi (con più di 5 mm di pioggia) sono aumentati del 31% nello stesso periodo.³

In questo contesto, **Alessandria** risulta **tra i capoluoghi di provincia più colpiti**: con un aumento delle precipitazioni del 14%, si colloca tra le città più piovose della regione e registra 77 giorni di pioggia, valore superiore alla media climatologica regionale. Non sorprende, quindi, che **il territorio**

¹ Regione Piemonte. “*Il cambiamento climatico in Piemonte*”. Disponibile al seguente link: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/cambiamento-climatico/cambiamento-climatico-piemonte>.

² Ibidem.

³ ARPA Piemonte. “*Andamento meteorologico del 2025*”. Disponibile al seguente link: <https://www.arpa.piemonte.it/notizia/andamento-meteorologico-2025>.

alessandrino sia particolarmente esposto ai rischi idrogeologici e idraulici, per motivi geografici, naturali, climatici ed antropici. Come evidenziato nell'elaborato del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) "Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici", tutti i comuni della provincia di Alessandria risultano esposti a rischio alluvioni e frane, con il 5% dei Comuni classificati a rischio moderato (R1), il 29% a rischio medio (R2), il 61% a rischio elevato (R3) e il 5% a rischio molto elevato (R4).⁴

Un'altra delle criticità climatiche rilevate nel territorio riguarda la qualità dell'aria. Secondo il **rapporto Legambiente "Mal'Aria di città 2026"**, Alessandria continua ad essere tra le città italiane più inquinate, anche se mostra lievi miglioramenti rispetto agli anni precedenti. La media annua di PM10 (particelle sospese fino a 10 micron) si attesta intorno a 25 µg/m³, ancora entro i limiti di legge vigenti, ma superiore ai nuovi standard europei che entreranno in vigore entro il 2030. Per rispettare questi nuovi limiti, la città dovrebbe ridurre le polveri sottili di circa il 20%. Per il PM2.5 (particelle sospese fino a 2,5 micron), le concentrazioni medie annue sono di 17 µg/m³, con la necessità di una riduzione di circa il 41% per rientrare negli standard futuri più severi. Anche il NO2 (biossido di azoto), un gas prodotto principalmente dal traffico e dalle industrie, contribuisce all'inquinamento. Come emerge dal report, la concentrazione media annua di NO2 ad Alessandria nel 2025 era di 21 µg/m³, quindi relativamente vicina ai nuovi limiti UE: per rispettarli entro il 2030 basterebbe una riduzione di circa il 7%, molto più contenuta rispetto alle riduzioni richieste per PM10 e PM2.5. Emerge, tuttavia, che, pur migliorando rispetto al passato, Alessandria rimane lontana dai limiti raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, confermando l'urgenza di politiche ambientali più efficaci per ridurre l'inquinamento dell'aria e proteggere la salute dei cittadini.⁵

⁴ Provincia di Alessandria. "Centro di Protezione Civile e rischio idrogeologico". Disponibile al seguente link: <https://cobra.provincia.alessandria.it/protezionecivile/index.php/idrogeologico>.

⁵ Legambiente. "Report Mal'Aria 2026". Disponibile al seguente link: <https://www.legambiente.it/attivit -scientifiche/malaria-di-citt >.

Un ulteriore ambito di attenzione riguarda l'uso del suolo e il fenomeno delle **isole di calore** urbane. Nei contesti cittadini, la presenza di superfici impermeabili, asfalto, cemento e limitate aree verdi contribuisce all'accumulo di calore, rendendo alcune zone particolarmente esposte durante i mesi estivi. Questo fenomeno incide sulla qualità della vita e può aumentare i rischi per la salute, soprattutto per anziani, bambini e persone fragili, oltre a generare un maggiore fabbisogno di raffrescamento degli edifici. In questa prospettiva, interventi leggeri di ombreggiamento, incremento del verde, raffrescamento passivo e creazione di spazi accessibili di sosta e refrigerio possono rappresentare risposte concrete di adattamento climatico e welfare di prossimità.

Il tema si collega direttamente anche al **consumo di suolo**, che, come evidenziano sia ARPA Piemonte sia ISPRA, continua a crescere di anno in anno a livello regionale, con **dati particolarmente critici per la provincia di Alessandria**. Dal rapporto ISPRA "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" emerge, infatti, che tra il 2023 e il 2024 Alessandria è risultata la quarta provincia piemontese per consumo netto di suolo, con 55,1 ettari trasformati, preceduta da Cuneo (132 ettari), Torino (118) e Vercelli (108,08). Nel complesso, la provincia si colloca al terzo posto regionale per superficie totale consumata, con oltre 25.000 ettari pari al 7,1% dell'intera estensione provinciale, dietro Torino (58.000 ettari) e Cuneo (36.000). Nel 2024, la città ha consumato quasi 3,3 ettari, risultando la seconda città capoluogo piemontese dopo Torino (8,4 ettari).

In un solo anno, in tutto il Piemonte, 171 ettari sono stati trasformati in superfici artificiali, tra nuove edificazioni ed impianti fotovoltaici a terra. L'incremento del consumo di suolo continua a preoccupare, anche per le ripercussioni sul clima e sull'intensificazione degli eventi meteorologici estremi. Si noti come un contributo significativo sia arrivato dall'espansione del fotovoltaico a terra, con 160 ettari registrati in Piemonte nel 2024, pari a circa il 30% del consumo complessivo regionale, concentrati soprattutto nel Vercellese (80 ettari) e nelle province di Alessandria, Cuneo, Torino e Biella. In provincia di Alessandria, gli impianti si trovano principalmente nell'area

del capoluogo e intorno a Valenza, con interventi anche a Pozzolo Formigaro e nelle zone collinari.⁶

1.1.2.2 Reti e partnership: Cultura e Sviluppo come nodo strategico dell'ecosistema locale

Le reti territoriali costituiscono un asse strategico dell'attività dell'Associazione, orientandone le principali collaborazioni e modellandone l'approccio progettuale. L'Associazione opera all'interno di un ecosistema multilivello che integra enti pubblici, organizzazioni del Terzo Settore, fondazioni, imprese e soggetti del sistema educativo, contribuendo alla costruzione di progettualità condivise e al rafforzamento del capitale sociale del territorio.

Tra le esperienze più rilevanti si colloca il progetto "HubFutures: Comuni e Giovani al centro dell'innovazione", promosso dal Comune di Alessandria in qualità di capofila e realizzato insieme ai Comuni di Bosco Marengo, Castellazzo Bormida, Castelletto Monferrato, Fubine, Quattordio, Serravalle Scrivia e Solero. Il partenariato coinvolge la Cooperativa Sociale Azimut, Réseau Entreprendre Piemonte e l'Associazione, con l'obiettivo di promuovere innovazione civica e protagonismo giovanile nei contesti locali. In ambito digitale, l'Associazione collabora con il Comune di Alessandria e con Lab121 nell'ambito delle "Reti di Facilitazione Digitale", svolgendo un ruolo operativo nei servizi di accompagnamento ai cittadini per lo sviluppo delle competenze digitali.

⁶ La Stampa. "Consumo suolo Alessandria, rapporto Ispra 2025", 28 ottobre 2025. Disponibile al seguente link:
<https://www.lastampa.it/alessandria/2025/10/28/news/consumo-suolo-alessandria-rapporto-ispra-2025-15370855/>;

ARPA Piemonte. "Consumo suolo: dati dell'Italia, un focus sul Piemonte". Disponibile al seguente link:
<https://www.arpa.piemonte.it/notizia/consumo-suolo-dati-dellitalia-un-focus-sul-piemonte>.

Un ulteriore fronte di intervento riguarda le tematiche ambientali e la transizione ecologica, sviluppate in partenariato con la Fondazione SociAL, con cui sono stati co-organizzati eventi di approfondimento e sensibilizzazione, tra cui “L’altro Mondo: interconnessione tra il tessuto sociale e il cambiamento climatico”. Rilevante è anche la partecipazione al progetto “Fermento – Comunità di pratiche e saperi”, promosso da APS Cambalache, che ha attivato una rete estesa comprendente CISSACA, il Comune e il Centro per l’Impiego di Alessandria, la Comunità San Benedetto al Porto, la Cooperativa Sociale Coompany&, BlogAL, la Cooperativa Mediaservizi / Radiogold, ASGI, Ashoka Italia e oltre cinquanta organizzazioni della provincia, configurandosi come uno spazio stabile di scambio di competenze e innovazione sociale. Si segnala inoltre il sostegno di Intesa Sanpaolo al progetto “Spazio M.U.G. – Movimenti di Ultima Generazione”.

Queste progettualità si inseriscono in una rete relazionale più ampia che coinvolge la Famiglia Guala, la Fondazione SociAL, l’Università del Piemonte Orientale, le fondazioni bancarie Fondazione CRT, Compagnia di San Paolo e Fondazione CRAL, le scuole secondarie di primo e secondo grado della città, la pubblica amministrazione locale (Comune, Provincia e Prefettura di Alessandria), la rete degli Enti del Terzo Settore, partner culturali, imprese e altri soggetti filantropici attivi sul territorio.

La sede dell’Associazione rappresenta un’infrastruttura civica e culturale di riferimento per la città di Alessandria: non soltanto spazio operativo, ma luogo di incontro e produzione culturale che ospita annualmente centinaia di iniziative pubbliche rivolte a cittadini, studenti, ricercatori, amministratori, operatori economici e organizzazioni sociali. Il centro congressi interno costituisce uno strumento strategico a supporto della rete territoriale ed è utilizzato, tra gli altri, da ACeS, Coldiretti, Bisio Progetti Guala, UNPLI Piemonte, CIA Alessandria, CISL Alessandria-Asti, Staff PeP, UNICAPI Alessandria, CGIL Alessandria, Diocesi di Alessandria, ALFF, SIN – Società Italiana di Nefrologia, AIL, Gemini Project, Parrucchiere Pro, IOVOLO e dall’Ordine dei Dottori Commercialisti di Alessandria.

1.2 Transizione ecologica: stato dell'arte

Nell'ambito del proprio percorso di transizione ecologica, l'Associazione Cultura e Sviluppo aderisce al programma pilota TERE con l'obiettivo di fare un salto di qualità nell'integrazione della sostenibilità nei propri modelli organizzativi. Da anni l'Associazione promuove attività culturali legate ai temi ambientali, affrontando gli aspetti scientifici e sociali della crisi climatica per sensibilizzare i cittadini e accrescere la consapevolezza collettiva; il crescente interesse del pubblico, testimoniato anche dalla richiesta di interventi di esperti di rilievo nazionale, conferma la rilevanza di questa direzione di lavoro. Parallelamente, l'ente ha ricoperto ruoli di capofila e partner in progetti che hanno coinvolto in modo attivo le giovani generazioni nelle azioni di contrasto ai cambiamenti climatici e questo orientamento ha portato, tra le altre cose, all'adesione al progetto "Green Culture", promosso da Circolo del Design, Fondazione Santagata e Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, in cui due dipendenti hanno co-progettato un piano di transizione ecologica focalizzato su mobilità sostenibile, riduzione dei consumi energetici e uso di fonti rinnovabili.

Oggi, l'Associazione intende consolidare e rendere operative le strategie elaborate, integrando in modo sistematico i principi di sostenibilità nei propri modelli gestionali e strategici, sviluppando buone pratiche replicabili e strumenti di monitoraggio efficaci. L'obiettivo è contribuire alla costruzione di un sistema locale di sostenibilità, rafforzando la collaborazione con altri enti del territorio e proseguendo, nella propria funzione culturale, le attività di sensibilizzazione, adottando al contempo pratiche sostenibili al proprio interno e promuovendo un cambiamento culturale duraturo, in linea con la missione di innovazione sociale e ambientale che la caratterizza. In sintesi,

l'adesione a TERE risponde all'esigenza di dare coerenza strategica al già intrapreso percorso di decarbonizzazione, di integrare stabilmente la sostenibilità nella strategia complessiva dell'ente, di passare dalla pianificazione alla sperimentazione operativa, di dotarsi di competenze e strumenti di monitoraggio per valutare in modo oggettivo risultati e impatti territoriali, e di partecipare a reti di apprendimento e collaborazione con altri enti del terzo settore.

In fase di candidatura è emersa con chiarezza l'importanza di rafforzare le competenze del personale attraverso percorsi di formazione mirati, con particolare attenzione all'analisi dei bisogni, alla gestione dell'implementazione e al monitoraggio delle attività operative. L'Associazione evidenzia la necessità di essere accompagnata nel passaggio dalla roadmap strategica alla fase di attuazione, assicurando coerenza e sostenibilità delle azioni. A partire dall'esperienza maturata con "Green Culture", vengono individuati come ambiti prioritari l'energia e la decarbonizzazione della sede (riduzione dei consumi elettrici e termici, incremento dell'uso di rinnovabili, promozione di comportamenti sostenibili), la mobilità sostenibile di pubblico, relatori e personale per gli eventi, gli appalti e la filiera (introduzione di criteri ambientali per catering, stampa, allestimenti e fornitori), la gestione sostenibile degli eventi (logistica, rifiuti, linee guida per eventi low impact), oltre alla formazione e al coinvolgimento degli stakeholder – in particolare pubblico, scuole, giovani e partner.

1.2.1 Mappatura delle pratiche di sostenibilità ambientale già messe in atto da parte dell'ente

La mappatura delle pratiche di sostenibilità ambientale ha l'obiettivo di sistematizzare le azioni già attive all'interno dell'Associazione, distinguendo tra interventi di natura culturale e progettuale (esterni), misure organizzative e strutturali (interne), strumenti di governance e policy, nonché pratiche operative quotidiane. L'analisi consente di evidenziare sia i punti di forza già consolidati sia le aree che necessitano di maggiore formalizzazione e monitoraggio, offrendo una base solida per l'evoluzione del percorso di transizione green. La presente mappatura di azioni interne ed esterne ricostruisce, dunque, le pratiche di sostenibilità ambientale già attivate dall'Associazione, integrando sia quanto emerso dall'analisi documentale dei materiali forniti dall'ente, sia quanto condiviso nel Workshop 1.

1.2.1.1 Azioni interne

Governance e visione

- All'interno del proprio Codice Etico, l'Associazione riconosce l'ambiente come patrimonio condiviso della comunità, da tutelare e valorizzare. È consapevole che le proprie attività generano impatti ambientali da gestire e mitigare e, al tempo stesso, producono effetti sociali significativi, contribuendo allo sviluppo e al benessere della comunità locale. L'ente si impegna, inoltre, a favorire ricadute economiche positive sul territorio, perseguendo un equilibrio tra sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e crescita locale.
- La sostenibilità ambientale è progressivamente integrata nei modelli organizzativi e progettuali. Sul piano interno è in corso un percorso di strutturazione di processi più efficienti e sostenibili, anche attraverso la definizione di un organigramma che individui figure di riferimento per le tematiche green. Le attività progettuali integrano principi di riuso, riciclo e sensibilizzazione e offrono allo staff occasioni di formazione e aggiornamento sui temi ambientali e sociali.
- Nel biennio 2022–2023 l'Associazione ha aderito al percorso “Green Culture”. Due dipendenti hanno seguito 25 ore di formazione online e partecipato a sopralluoghi e workshop a Torino con il supporto di una green coordinator. L'esperienza ha portato all'elaborazione di una roadmap triennale di transizione ecologica, con priorità e azioni concrete focalizzate su mobilità sostenibile, riduzione dei consumi energetici e sviluppo di una comunità energetica solidale.

Energia e infrastrutture

- L'organizzazione ha progettato l'installazione di pannelli fotovoltaici sulla sede, con l'obiettivo di ridurre l'impatto energetico e favorire l'autoproduzione da fonti rinnovabili, coprendo una parte significativa del fabbisogno energetico. Parallelamente, partecipa a un progetto di Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale (CERS), inserito in un più ampio programma di welfare energetico volto a promuovere la condivisione e l'uso consapevole delle risorse, destinando eventuali benefici economici a progetti di utilità sociale.
- Accanto alle iniziative strutturali, sono attive pratiche quotidiane di contenimento dei consumi: lo staff regola manualmente riscaldamento e condizionamento e provvede allo spegnimento di luci e dispositivi a fine giornata. Tali comportamenti virtuosi rappresentano una sensibilità ambientale diffusa, emersa anche nel corso del Workshop 1.

Mobilità del personale e degli ospiti

- Gran parte del personale utilizza mezzi sostenibili per gli spostamenti casa-lavoro, privilegiando bicicletta, treno e spostamenti a piedi. Quando necessario, vengono condivisi i viaggi fuori sede.
- È prassi consolidata incentivare informalmente l'uso del treno per relatori e ospiti: circa il 90% degli ospiti raggiunge la sede in treno. L'Associazione sta inoltre lavorando alla creazione di spazi e servizi dedicati alla mobilità sostenibile, come parcheggi per biciclette e soluzioni volte a incentivare spostamenti a basso impatto ambientale.

Gestione dei materiali, rifiuti e allestimenti

- La gestione dei materiali è improntata alla riduzione degli sprechi e alla progressiva smaterializzazione. Si privilegia la comunicazione digitale e si stampano in sede solo poche copie cartacee. Per i prodotti editoriali si è passati prevalentemente alla versione online sul sito, con un uso estensivo di soluzioni digitali.
- Negli eventi si adottano allestimenti stabili, snelli e riutilizzabili; vengono utilizzati pannelli espositivi riusati e materiali durevoli, come bicchieri e bottiglie in vetro. È attiva la raccolta differenziata interna, resa possibile dalla presenza di appositi contenitori negli spazi comuni.
- Nelle attività di catering si utilizzano prevalentemente materiali compostabili, con un impegno concreto alla riduzione della plastica monouso.
- Le buone pratiche interne (mobilità sostenibile, riduzione della stampa, riuso di materiali, gestione dei rifiuti) sono state confermate e rafforzate nel corso del Workshop 1, che ha evidenziato una forte sensibilità ambientale diffusa tra lo staff.

Politica di sostenibilità degli acquisti e filiera

Nel rispetto dei propri valori fondanti, l'Ente estende l'impegno ambientale anche ai fornitori e ai partner. L'Associazione si impegna ad

identificare e gestire gli impatti ambientali, sociali ed economici lungo l'intera catena di fornitura, orientando i processi di acquisto verso beni e servizi etici, responsabili e sostenibili. Ha definito linee guida che prevedono di:

- applicare criteri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica nella selezione e valutazione dei fornitori, privilegiando soggetti che adottano pratiche etiche lungo la propria catena di approvvigionamento;
- acquistare beni e servizi conformi ai principi internazionali di tutela dei Diritti Umani, in particolare al divieto di schiavitù e lavoro forzato (Slave Act – Articolo 5, European Union Agency for Fundamental Rights);
- assicurare il rispetto delle normative ambientali, di sicurezza e salute sul lavoro da parte dei fornitori;
- privilegiare prodotti provenienti da fonti sostenibili e con elevato contenuto o potenziale di riciclo;
- promuovere la consapevolezza sulla sostenibilità lungo tutta la catena di fornitura;
- favorire, ove possibile, l'acquisto di beni, materiali e servizi da produttori locali, generando valore economico e sociale per il territorio.

Attraverso questa politica, l'ente mira a sviluppare processi organizzativi in linea con i principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, ridurre gli impatti negativi, migliorare le proprie prestazioni complessive nei tre ambiti della sostenibilità e promuovere un uso efficiente delle risorse naturali, garantendo modalità operative e di controllo orientate alla gestione sostenibile di tutte le attività e degli eventi organizzati.

1.2.1.2 Azioni esterne

Progetti e iniziative di sensibilizzazione

I temi di sostenibilità ambientale e cambiamento climatico sono integrati trasversalmente ai progetti dell'Associazione. Tra le sue attività di sensibilizzazione e attivazione civica su questi temi, l'Associazione:

- ha promosso il progetto “ASAP – Let’s Change As Soon As Possible” (2020-2022), sostenuto nell’ambito del bando “CiviCa – Progetti di Cultura e Innovazione Civica” della Fondazione Compagnia di San Paolo. Il progetto ha sperimentato pratiche territoriali di sostenibilità e attivazione civica, promuovendo la partecipazione dei cittadini e la collaborazione tra enti pubblici, organizzazioni del privato sociale, imprese e università. L’iniziativa ha favorito la creazione di una rete multi-attore capace di affrontare in modo condiviso le sfide sociali e ambientali del territorio, contribuendo a diffondere una cultura della sostenibilità e dell’impegno civico;
- ha organizzato “Name Climate Change (2021-2022)”, progetto cofinanziato dall’Unione Europea e dalla Regione Piemonte nell’ambito del programma “Mindchangers - Regions and Youth for Planet and People”, in cui l’Associazione ha rivestito il ruolo di partner. Il progetto ha portato alla realizzazione di una mostra multimediale che raccoglie storie e testimonianze di venti persone impegnate o direttamente colpite dagli effetti del cambiamento climatico, con particolare attenzione alle interconnessioni tra migrazioni ambientali e sostenibilità. Rivolta a giovani e cittadini, l’iniziativa ha coinvolto ragazzi del territorio alessandrino nella produzione dei contenuti fotografici e video, supportati da tutor e da un fotografo professionista. La mostra, allestita presso il Centro Giovani Pittaluga di Alessandria, comprendeva venti pannelli fotografici con volti e storie corredate da video accessibili tramite QR code, ed è stata accompagnata da un laboratorio ludico-educativo finalizzato a stimolare la riflessione sul proprio impatto ambientale;

- ha promosso il progetto “Speed Up – Il Festival del cambiamento” (anno 2023), anch’esso cofinanziato dalla Regione Piemonte nell’ambito del programma europeo “Mindchangers – Regions and Youth for Planet and People”, in partenariato con enti, associazioni locali e media partner. L’iniziativa, rivolta in particolare ai giovani della provincia di Alessandria, ha previsto un percorso di formazione e attivazione sui temi dello sviluppo sostenibile e del cambiamento climatico, culminato nell’organizzazione di un festival. Il programma del festival ha incluso performance artistiche, momenti musicali, dibattiti, mostre e laboratori dedicati alla sostenibilità ambientale, promuovendo la partecipazione attiva e la consapevolezza dei giovani sui temi della transizione ecologica;
- ha organizzato l’incontro “L’altro Mondo: interconnessione tra il tessuto sociale e il cambiamento climatico”, evidenziando chiaramente il binomio ambiente-società (14 dicembre 2023);
- ha ospitato incontri come “Festival Ambiente & Sostenibilità” (2024-2025) in cui ha preso parte alla sensibilizzazione sul tema della plastica, della biodiversità, degli oceani e del clima;
- organizza i già menzionati “Caffè Scienza”, incontri di divulgazione scientifica che vedono la partecipazione di scienziati ed esperti – tra cui Luca Mercalli, Antonello Pasini, Paola Rivaro e Antonio Navarra – e che contribuiscono a consolidare conoscenza e consapevolezza sui temi della crisi climatica e ambientale. Questi appuntamenti rappresentano uno spazio di confronto aperto e partecipativo, in cui il pubblico dialoga direttamente con i relatori su temi di attualità, come il ruolo degli oceani e delle regioni polari nella regolazione del clima o il legame tra alimentazione, uso delle risorse e impatto ambientale. Il formato informale favorisce la discussione e la riflessione critica, trasformando ogni incontro in un’occasione di apprendimento condiviso e di approfondimento sui problemi ambientali globali e locali.

Dal 2003 l’Associazione collabora con aziende, istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio, offrendo la possibilità di mettere in contatto i promotori

di eventi con le realtà più adatte in base alla tipologia e agli obiettivi delle iniziative. Grazie al legame consolidato con associazioni ed enti del terzo settore, e alla stretta connessione con la Fondazione SociAL, l'Associazione ha sviluppato una particolare attenzione agli aspetti ambientali, integrando criteri di sostenibilità già nella fase di progettazione degli eventi. Questa rete sociale consente di creare sinergie e partnership, coinvolgendo fornitori e partner provenienti dal terzo settore per realizzare iniziative culturalmente significative e responsabili dal punto di vista sociale e ambientale.

Pratiche di sostenibilità in atto

AZIONI INTERNE

GOVERNANCE E VISIONE

Partecipazione a programmi per la costruzione di percorsi di transizione verde, eg Green Culture

ENERGIA E INFRASTRUTTURE

Progetto di pannelli fotovoltaici sulla sede

Partecipazione a Comunità Energetica Solidale

MOBILITÀ DEL PERSONALE E DEGLI OSPITI

Staff orientato a bici, treno e spostamenti a piedi

Ospiti incentivati a raggiungere la sede in treno

GESTIONE DEI MATERIALI, RIFIUTI E ALLESTIMENTI

Riduzione della stampa e uso di strumenti digitali

Allestimenti riutilizzabili e raccolta differenziata

AZIONI ESTERNE

PROGETTI DI SENSIBILIZZAZIONE

Iniziative su cambiamento climatico e sostenibilità integrate nei progetti.

Coinvolgimento di cittadini, scuole e giovani del territorio.

EVENTI E FESTIVAL

Festival, mostre e laboratori su transizione ecologica e sostenibilità.

Performance artistiche e momenti di dibattito per partecipazione attiva.

INCONTRI E DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

“Caffè Scienza” con esperti su clima, biodiversità e risorse

Spazio aperto per confronto, riflessione e apprendimento condiviso.

COLLABORAZIONI E PARTNERSHIP

Rete con aziende, istituzioni e terzo settore.

Eventi progettati secondo criteri di sostenibilità ambientale e sociale.

1.2.2 Individuazione delle aree di impatto

L'individuazione delle principali aree di impatto ambientale è stata condotta nel corso di un'attività partecipata, mediante l'utilizzo di una board cartacea strutturata secondo i principali macro-processi della filiera: ideazione, produzione, distribuzione e consumo.

Legenda:

Le aree di impatto sono state successivamente classificate sulla base della Ricerca 4C - Decarbonizzazione in Campo Culturale e Creativo di Fondazione Santagata (2024-2025)⁷ nelle seguenti categorie: processi interni (PI), attività esterne (AE), eventi e sedi lavorative (ESL), strutture ricettive e telelavoro (SRT), consumi alimentari (CA), trasporto (T) e consumo di suolo (CS).

Processi interni (PI)

L'area dei processi interni si manifesta nella gestione ordinaria dell'organizzazione e comprende le modalità con cui lo staff integra considerazioni di sostenibilità nelle pratiche lavorative quotidiane. Attualmente, l'ente non dispone di una figura dedicata al coordinamento della sostenibilità ambientale né di policy formalizzate che regolamentino i comportamenti sostenibili del personale. Le procedure amministrative prevedono ancora un utilizzo significativo di documentazione cartacea, in parte dovuto

⁷ Per approfondire:

<https://www.fondazionesantagata.it/osservatorio-decarbonizzazione-transizione-climatica-campo-culturale-creativo/>;

<https://www.fondazionesantagata.it/progetti-ricerche-osservatorio-decarbonizzazione-e-ricerca-4c-al-via-la-seconda-rilevazione-nazionale-sulla-decarbonizzazione-del-settore-culturale-e-creativo/>

agli obblighi di rendicontazione imposti da alcuni enti finanziatori. I consumi energetici e idrici della struttura non sono oggetto di monitoraggio sistematico. Il Centro Congressi, pur essendo utilizzato da clienti esterni che organizzano eventi negli spazi dell'ente, non è soggetto a regolamenti interni specifici in materia di sostenibilità ambientale.

Attività esterne (AE)

L'area delle attività esterne si concretizza nelle relazioni che l'ente intrattiene con la propria rete di stakeholder e nel ruolo che svolge sul territorio come "dispositivo di lavoro con gli altri". La programmazione culturale si sviluppa attraverso collaborazioni con enti pubblici, scuole, organizzazioni del terzo settore e pubbliche amministrazioni, integrando attività di sensibilizzazione e disseminazione con un focus educativo e formativo rivolto a diverse tipologie di pubblico. La catena di fornitura dell'ente è costituita in larga parte da partner storici, molti dei quali condivisi con l'azienda di famiglia fondatrice, e la selezione avviene principalmente sulla base di relazioni consolidate nel tempo piuttosto che attraverso criteri ambientali formalizzati come i Criteri Ambientali Minimi (CAM).

Eventi e Sedi Lavorative (ESL)

L'area eventi e sedi lavorative si manifesta nella gestione fisica degli spazi e nel funzionamento quotidiano della struttura, caratterizzata da un'apertura continuativa che ospita sia le attività programmate dall'ente sia l'utilizzo autonomo degli spazi da parte di studenti universitari che fruiscono delle aule-studio. L'edificio presenta un sistema di illuminazione in fase di transizione, con alcune aree già convertite a LED mentre altre, come il salone principale e l'atrio, mantengono ancora impianti tradizionali. Il sistema di climatizzazione si basa su elementi datati che includono una caldaia obsoleta e presentano alcune criticità gestionali, come il termostato del salone che non risulta funzionante. La gestione quotidiana dei rifiuti prodotti internamente segue procedure consolidate di raccolta differenziata, mentre gli eventi ospitati presso il Centro Congressi da clienti esterni comportano l'introduzione di materiali e la produzione di rifiuti su cui l'ente esercita un controllo più limitato. L'infrastruttura digitale utilizzata per le attività di comunicazione, che comprende sito web, social media e newsletter, si appoggia a servizi di hosting e server esterni, rispetto ai quali l'organizzazione fatica a trovare alternative più sostenibili e altrettanto efficienti.

Telelavoro e Strutture Ricettive (TSR)

L'area telelavoro e strutture ricettive si concretizza nelle modalità di spostamento del personale e degli ospiti dell'ente, configurando un quadro differenziato tra pratiche consolidate e aspetti ancora da

strutturare. Lo staff si reca quotidianamente al lavoro utilizzando prevalentemente mezzi sostenibili, con una diffusa adozione di bicicletta, trasporto pubblico o spostamenti a piedi che riflette una sensibilità ambientale già radicata nel gruppo di lavoro. Anche gli artisti, relatori e formatori invitati a partecipare agli eventi vengono informalmente incentivati all'utilizzo del treno, registrando un alto tasso di adesione a questa modalità di spostamento. Per quanto riguarda l'ospitalità, l'ente si avvale di convenzioni con diverse strutture ricettive del territorio per accogliere relatori e partecipanti esterni, sebbene la selezione di queste strutture non integri attualmente criteri specifici di sostenibilità ambientale tra i parametri di scelta.

Consumi Alimentari (CA)

L'area dei consumi alimentari si manifesta durante gli eventi che prevedono servizi di catering e attraverso la presenza di distributori automatici all'interno della sede. L'ente si avvale di fornitori di catering che includono cooperative sociali del territorio, privilegiando l'utilizzo di materiali compostabili per stoviglie e contenitori, sebbene permanga l'utilizzo di alcuni elementi in plastica monouso, in particolare per quanto riguarda le bottigliette d'acqua. Parallelamente, nella sede sono presenti distributori automatici di alimenti e bevande che attualmente non rispondono a criteri di sostenibilità della filiera alimentare né integrano scelte orientate alla riduzione dell'impatto ambientale. La selezione dei prodotti e dei fornitori per il catering avviene sulla base di relazioni consolidate e considerazioni di carattere sociale, senza seguire una

policy formalizzata che integri criteri quali la filiera corta, la stagionalità o la provenienza biologica dei prodotti.

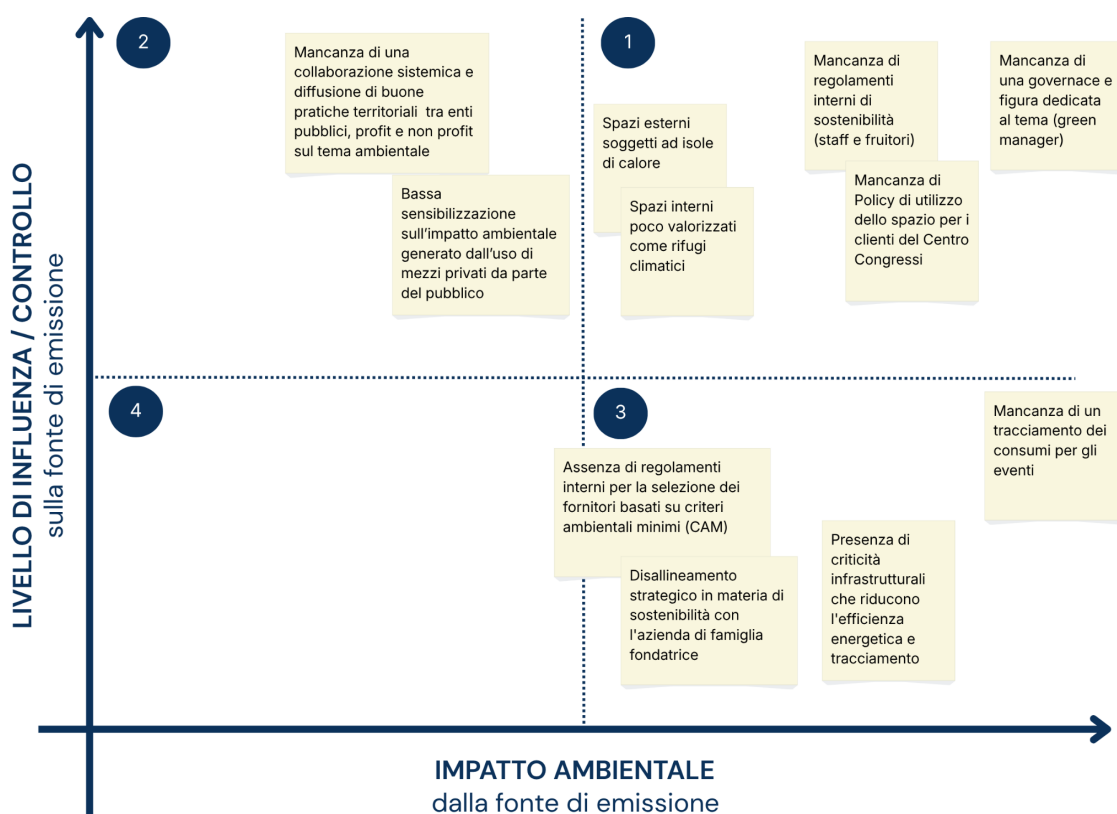
Aree d'impatto emerse	Barriere e criticità
Processi interni (PI)	• Assenza di una figura dedicata al coordinamento delle tematiche di sostenibilità (Green Manager) • Mancanza di policy interne formalizzate capaci di sistematizzare le buone pratiche già adottate e di estenderle ai clienti del Centro Congressi e ai fruitori degli spazi • Assenza di un sistema di monitoraggio sistematico dei consumi energetici
Attività esterne (AE)	• Disallineamento strategico in materia di sostenibilità con l'azienda di famiglia fondatrice (ad es. presenza di fornitori ereditati non allineati a criteri di sostenibilità) • Assenza di regolamenti interni per la selezione dei fornitori basati sui CAM
Eventi e Sedi lavorative (ESL)	• L'impatto energetico maggiore è legato all'apertura quotidiana della struttura più che ai singoli eventi. Presenza di criticità infrastrutturali che riducono l'efficienza energetica (impianti obsoleti, illuminazione non completamente a LED, sistemi di regolazione non ottimizzati) • Difficoltà nel controllo dei rifiuti e dei materiali introdotti dai clienti esterni del Centro Congressi (waste management) in occasione degli eventi • Assenza di sistemi di monitoraggio degli impatti e mancanza di linee guida per eventi sostenibili • Elevati costi per l'installazione di facilities sostenibili, come distributori di acqua filtrata in sostituzione dei contenitori di plastica monouso

Telelavoro e Strutture Ricettive (TSR)	Assenza di criteri di sostenibilità nella selezione delle strutture ricettive per gli ospiti dell'ente
Consumi Alimentari (CA)	- Mancanza di una formalizzazione sulle buone pratiche interne già adottate su criteri di filiera corta, stagionalità e materiali sostenibili sui catering per eventi - Distributore alimenti e bevande interno che non risponde non risponde ancora a criteri di sostenibilità della filiera
Trasporto (T)	- La mobilità del pubblico rappresenta la principale fonte di impatto e la maggiore criticità ambientale. Limitato controllo diretto dell'ente sugli spostamenti dell'utenza (Scope 3) - Presenza di barriere urbane che scoraggiano la mobilità sostenibile (trasporto pubblico urbano inefficiente, piste ciclabili inadeguate, scarsa illuminazione) soprattutto per l'utenza che arriva da quartieri periferici - Necessità di rafforzare la comunicazione e la sensibilizzazione su modalità di accesso sostenibili alla sede - Carenza di infrastrutture di supporto alla mobilità ciclabile (es. rastrelliere per biciclette), che richiede un'interlocuzione con l'amministrazione comunale
Consumo di Suolo (CS)	Presenza di criticità microclimatiche negli spazi esterni legate al fenomeno delle isole di calore urbane

Emergono, inoltre, criticità trasversali legate alla difficoltà nel coinvolgere target poco sensibili ai temi ambientali o sociali, soprattutto tra i più giovani, e all'assenza di un quadro normativo chiaro che favorisca la collaborazione sistematica tra enti pubblici, profit e non profit. Nonostante tali barriere e criticità, l'Associazione sta consolidando un approccio sempre più consapevole e partecipato alla sostenibilità, con l'obiettivo di rafforzare la propria capacità di azione e di generare impatti positivi sia a livello organizzativo che territoriale.

1.2.3 Prioritizzazione delle problematiche emerse, fabbisogni e prospettive

Le priorità di intervento sono state definite attraverso una matrice che incrocia il livello di impatto ambientale e il grado di controllo/influenza esercitabile dall'ente, consentendo di distinguere le azioni su cui intervenire in via prioritaria da quelle che richiedono lavoro di rete o azioni di sensibilizzazione.



Quadrante 1 – Alto controllo / Alto impatto

Nel primo quadrante si collocano le problematiche che combinano un elevato impatto ambientale con un alto livello di controllo o influenza da parte dell'ente. Si tratta dell'area più prioritaria, perché riguarda ambiti su cui Cultura e Sviluppo può intervenire in modo relativamente diretto e che hanno una rilevanza significativa per la propria transizione ambientale.

Rientrano in questo quadrante la mancanza di regolamenti interni di sostenibilità rivolti a staff e fruitori, l'assenza di una governance dedicata al tema ambientale e di una figura di riferimento come il Green Manager, la mancanza di policy di utilizzo dello spazio per i clienti del Centro Congressi, la presenza di spazi esterni soggetti a isole di calore e la scarsa valorizzazione degli spazi interni come rifugi climatici.

Da un lato, emerge il bisogno di formalizzare e comunicare policy interne capaci di orientare i comportamenti quotidiani del personale, degli utenti e dei clienti degli spazi, ad esempio rispetto alla riduzione della carta, all'eliminazione della plastica monouso, alla raccolta differenziata e alla gestione dei materiali introdotti durante gli eventi. Dall'altro, la matrice evidenzia la necessità di valorizzare gli spazi dell'ente come infrastrutture di adattamento climatico: gli spazi interni climatizzati, come biblioteca o salone, possono diventare rifugi climatici accessibili alla cittadinanza durante le ondate di calore, mentre gli spazi esterni richiedono una riflessione specifica sulla mitigazione delle isole di calore e sul miglioramento della fruibilità.

Quadrante 2 – Alto controllo / Basso impatto

Nel secondo quadrante si collocano problematiche sulle quali l'ente dispone di un buon livello di influenza, ma il cui impatto ambientale diretto è più contenuto o meno immediatamente misurabile. Non si tratta per questo di aree marginali: al contrario, esse riguardano la capacità di Cultura e Sviluppo

di agire come soggetto culturale, educativo e territoriale, orientando comportamenti e diffondendo buone pratiche.

In questo quadrante rientrano la mancanza di una collaborazione sistemica e di una diffusione strutturata di buone pratiche ambientali tra enti pubblici, soggetti profit e non profit, e la bassa sensibilizzazione sull'impatto ambientale generato dall'uso di mezzi privati da parte del pubblico.

Il fabbisogno principale riguarda quindi la costruzione di una funzione di sensibilizzazione e disseminazione. Poiché l'ente non può controllare direttamente le modalità con cui il pubblico raggiunge gli eventi, può però agire attraverso la programmazione culturale, la comunicazione e il coinvolgimento degli stakeholder, incentivando maggiore consapevolezza rispetto alla mobilità sostenibile e agli impatti indiretti delle attività culturali. Allo stesso modo, la condivisione delle buone pratiche sviluppate nell'ambito del progetto TERE può rafforzare il ruolo dell'ente come dispositivo di lavoro con altri soggetti del territorio, amplificando l'impatto del percorso oltre i confini dell'organizzazione.

Quadrante 3 – Basso controllo / Alto impatto

Nel terzo quadrante si concentrano problematiche ad alto impatto ambientale, ma sulle quali Cultura e Sviluppo non esercita un controllo pieno. Sono ambiti rilevanti, ma condizionati da soggetti esterni, da vincoli tecnici, da risorse economiche o da processi di allineamento progressivo.

Rientrano in questo quadrante l'assenza di regolamenti interni per la selezione dei fornitori basati su criteri ambientali minimi, come i CAM, il disallineamento strategico in materia di sostenibilità con l'azienda di famiglia fondatrice, la presenza di criticità infrastrutturali che riducono l'efficienza energetica e la mancanza di un tracciamento dei consumi per gli eventi.

Queste problematiche richiedono un approccio diverso rispetto al primo quadrante. Nel caso della filiera, il tema è anche accompagnare fornitori locali e storici in un percorso di progressivo adeguamento, attraverso confronto, formazione e condivisione di standard. Nel caso dell'azienda familiare fondatrice, il punto critico riguarda l'allineamento sulle pratiche di sostenibilità, con la possibilità di estendere progressivamente le buone pratiche anche in ambito corporate.

Per quanto riguarda le infrastrutture e i consumi energetici, la matrice segnala fabbisogni legati al completamento dell'efficientamento, alla risoluzione di criticità tecniche e gestionali, come il termostato non funzionante nel salone, alla valutazione di interventi su impianti datati, come la caldaia, e all'avvio di un sistema di footprinting e tracciamento dei consumi, inclusi quelli attribuibili ai singoli eventi. Si tratta di ambiti ad alto potenziale ambientale, ma che richiedono risorse, competenze tecniche e condizioni abilitanti non sempre immediatamente disponibili.

Quadrante 4 – Basso controllo / Basso impatto

Il quarto quadrante identifica le problematiche caratterizzate sia da un basso impatto ambientale diretto sia da un basso livello di controllo o influenza da parte dell'ente. Nella matrice non risultano collocate problematiche specifiche in questo quadrante, elemento che conferma come le criticità emerse si concentrino soprattutto su ambiti in cui l'ente dispone almeno di un margine di azione o che presentano una rilevanza ambientale tale da richiedere un presidio nella roadmap.



4C-deCarbonizzazione in Campo Culturale e Creativo

Scheda di valutazione

Ente

Associazione Cultura e Sviluppo

Settore

Persone / Cultura

Valutazione complessiva

Distanza*

In complesso l'ente dimostra un buon livello di consapevolezza e attivazione rispetto alle azioni di transizione posizionandosi tra le organizzazioni che si stanno muovendo nella giusta direzione. Sono però necessari ulteriori sforzi per passare dalla consapevolezza alla pratica in modo più efficace.

59,5%

Macro- area

Distanza*

Macro- area

Distanza*

Processi
interni

49,1%

Strutture ricettive
e telelavoro

100%

Attività
esterne

0,0%

Consumi
alimentari

100%

Eventi e
sedi lavorative

100%

Trasporti

100%

Azioni & Progetti

- **Comportamenti virtuosi:**
 - Partecipazione a Green Culture (2022-2023), programma di formazione per il personale;
 - Creazione di spazi e servizi per la mobilità sostenibile (es. parcheggio bici per il pubblico).
- **Attività di compensazione:** contenimento dei consumi e riduzione dell'impatto ambientale durante eventi e attività.
- **Interventi strutturali:** progettazione dell'installazione di pannelli fotovoltaici sulla sede.
- **Progetti:** Speed Up (2023), ASAP – Let's change As Soon As Possible (2020-2022), Name Climate Change (2021-2022), Caffè Scienza.

Barriere

Mancanza di tempo

Mancanza di personale

Mancanza di competenze
specifiche interne

*Distanza (%) dai target di decarbonizzazione

Scheda di valutazione delle aree d'impatto

PER LEGGERE LA SCHEDA

La presente scheda analizza l'ente rispetto alle aree di impatto ambientale più rilevanti per il suo profilo organizzativo e operativo, selezionate a partire dal framework della ricerca "4C – deCarbonizzazione in Campo Culturale e Creativo" di Fondazione Santagata.



PROCESSI INTERNI (PI)

- Ruolo di Green Manager da formalizzare
- Monitoraggio dei consumi energetici non presente
- Criteri ambientali per i fornitori da rafforzare

CONSUMI ALIMENTARI (CA)

- Criteri per catering sostenibile da definire
- Scelta dei distributori da orientare verso soluzioni più sostenibili

ATTIVITÀ ESTERNE (AE)

- Mancanza di linee guida a supporto della gestione degli eventi
- Comunicazione ambientale esterna da rendere più continuativa

TRASPORTO (T)

- Assenza di monitoraggio della mobilità del pubblico
- Comunicazione sulla mobilità sostenibile da rafforzare
- Servizi per la mobilità ciclabile da potenziare

CONSUMO DI SUOLO (CS)

- Comfort microclimatico degli spazi da migliorare

EVENTI E SEDI LAVORATIVE (ESL)

- Margini di efficientamento energetico nella struttura
- Impianti da ottimizzare progressivamente

STRUTTURE RICETTIVE E TELELAVORO (SRT)

- Criteri di sostenibilità per ospiti e collaboratori da definire e condividere

GLOSSARIO

PI: Strumenti di governance interna che aiutano l'organizzazione culturale a integrare la sostenibilità nella gestione quotidiana.

AE: Azioni e collaborazioni che generano un impatto ambientale positivo oltre le attività culturali principali.

ESL: Monitoraggio e riduzione dei consumi energetici, idrici e dei materiali nelle attività e negli spazi culturali.

SRT: Scelte sostenibili per trasferte, ospitalità e modalità di lavoro del personale e degli artisti.

CA: Acquisto di prodotti alimentari più sostenibili e a minore impatto climatico

T: Gestione degli spostamenti di staff, artisti e pubblico per ridurre le emissioni.

CS: Impatto ambientale legato all'uso degli spazi e del territorio durante gli eventi culturali.



1. TO BE

2.1 Roadmap di Decarbonizzazione

La roadmap di decarbonizzazione di Cultura e Sviluppo è impostata come un percorso progressivo di integrazione della transizione ecologica nei processi organizzativi, nella gestione degli spazi e nella programmazione dell'ente. Il suo valore non risiede soltanto nella definizione di singole azioni ambientali, ma nella capacità di raccordare pratiche interne, progettualità già attive e opportunità di sviluppo territoriale entro una traiettoria coerente di adattamento, mitigazione e sensibilizzazione.

In questa prospettiva, la roadmap si collega ad alcune iniziative già avviate o in fase di candidatura. Il progetto “Invecchiamento Attivo” della Regione Piemonte, già approvato e con durata fino a maggio 2027, prevede l'utilizzo della sede come luogo di sosta estivo per anziani nel 2026 e 2027, con una prima attivazione già nell'estate corrente. Questo rafforza la necessità di presidiare la gestione sostenibile degli spazi interni, il comfort climatico e il monitoraggio dei consumi connessi all'uso della sede come rifugio climatico.

La possibile partecipazione al bando “Simbiosi” di Fondazione Compagnia di San Paolo, con il coinvolgimento di diciassette enti, rappresenta invece un'opportunità per collocare la riqualificazione delle aree esterne, inclusa quella antistante la sede, in un percorso più strutturato di adattamento

climatico e rigenerazione urbana. Infine, il progetto “Pittaluga”, promosso da ANCI e Comune di Alessandria e relativo a un centro di aggregazione giovanile in centro storico, anche attraverso il coinvolgimento dello studio Campomarzio di Trento, rafforza la dimensione territoriale della roadmap, mettendo in relazione interventi sugli spazi, programmazione culturale e attivazione di comunità. Queste progettualità rendono la roadmap più concreta e attuabile, perché collegano la transizione ecologica dell’ente a iniziative già avviate, nuovi usi degli spazi e possibili traiettorie future di finanziamento.

Accanto alla dimensione operativa, la roadmap prevede anche una funzione di comunicazione, disseminazione e restituzione pubblica. Questa componente consente di rendere visibile il percorso di transizione ecologica dell’ente, di condividere gli avanzamenti con la comunità e di trasformare le azioni realizzate in occasioni di sensibilizzazione. In questo senso, il **documento di linee guida** rappresenta uno strumento sia interno sia esterno: da un lato orienta le pratiche organizzative e la gestione degli eventi, dall’altro può essere condiviso con partner, stakeholder e soggetti della rete territoriale come riferimento operativo. Inoltre, il **report annuale sintetico** permette invece di restituire in modo chiaro lo stato di avanzamento della roadmap, raccogliendo le principali evidenze emerse dal monitoraggio e rendendo leggibili risultati, apprendimenti e ambiti di miglioramento. A questo si affiancano momenti pubblici di presentazione e restituzione, utili per coinvolgere il territorio, valorizzare il ruolo dell’ente e favorire il confronto sulle buone pratiche attivate.

La comunicazione digitale sostiene trasversalmente l’intero percorso: i canali dell’ente possono essere utilizzati per aggiornare la comunità sugli avanzamenti, promuovere la call for ideas, raccontare lo sviluppo dell’Oasi, valorizzare le proposte raccolte e diffondere in modo continuativo le pratiche e gli strumenti prodotti dalla roadmap.

2.1.1 Obiettivi per aree di impatto e azioni

La tabella seguente sintetizza le principali aree di impatto ambientale individuate per Cultura e Sviluppo e le traduce in obiettivi di lavoro progressivi. La roadmap organizza i fabbisogni emersi secondo una logica di priorità operativa: dal rafforzamento della governance interna e del monitoraggio, alla definizione di standard per eventi sostenibili, fino al coinvolgimento della filiera di attori nelle buone pratiche e alla riduzione dei consumi energetici e degli impatti indiretti legati alla mobilità.

Area di impatto identificata	Priorità	Obiettivi
Governance e policy ambientali non pienamente formalizzate Le buone pratiche ambientali sono diffuse, ma non ancora sistematizzate né adottate in modo omogeneo. Mancano un presidio interno stabile sulla sostenibilità, policy ambientali formalizzate per eventi e Centro Congressi e un monitoraggio regolare dei consumi.	1	Strutturazione della governance ambientale e del sistema di monitoraggio interno
Assenza di un modello strutturato e replicabile per eventi sostenibili e limitata capacità di adattamento microclimatico degli spazi esterni Mancano standard operativi per la gestione di eventi low impact e non esiste ancora un presidio climatico estivo riconoscibile nella città di Alessandria.	2	Standardizzazione e diffusione di linee guida per eventi low impact e attivazione del modello Oasi di Refrigerio
Filiera non pienamente allineata a criteri ambientali L'adozione di criteri ambientali nella selezione e valutazione dei fornitori è ancora parziale; alcuni fornitori non risultano pienamente allineati agli standard di sostenibilità e il dialogo con l'azienda familiare fondatrice non è ancora strutturato su obiettivi ambientali condivisi.	3	Qualificazione ambientale della catena di fornitura e allineamento con partner chiave

Consumo energetico della sede e impatto della mobilità del pubblico, con margini di controllo parziale L'efficientamento impiantistico non è ancora completato e la mobilità del pubblico rappresenta una fonte indiretta di emissioni, condizionata anche da barriere urbane come trasporto pubblico insufficiente, piste ciclabili carenti e scarsa illuminazione.	4	Riduzione progressiva dei consumi energetici e consolidamento del modello territoriale di sostenibilità
--	---	--

La tabella seguente sviluppa gli obiettivi individuati nella roadmap traducendoli in azioni operative numerate. Il metodo seguito per la formulazione delle azioni è quello di mantenere la corrispondenza tra ciascuna area di impatto, il relativo obiettivo specifico e le azioni previste, così da rendere leggibile il passaggio dalla diagnosi iniziale alla pianificazione degli interventi.

Le azioni coprono sia aspetti organizzativi interni, come governance, policy e monitoraggio, sia ambiti di sperimentazione e coinvolgimento esterno, come eventi sostenibili, fornitori, partner territoriali e mobilità:

Obiettivi	Azioni
1 - Strutturazione della governance ambientale e del sistema di monitoraggio interno	1.1 Formalizzazione del ruolo di referente sostenibilità (Green Manager interno) 1.2 Mappare e sistematizzare le buone pratiche esistenti, traducendole in un documento base (vedi sotto) 1.3 Adottare in modo omogeneo Linee guida interne di sostenibilità, formalizzare policy interne su: uso spazi, rifiuti, riduzione carta, mobilità staff, comportamenti utenti aula studio. 1.4 Introdurre criteri di Policy ambientale Centro Congressi (carta per la comunicazione per gestione rifiuti, responsabilità clienti, etc.) 1.5 Costruire un sistema di monitoraggio ambientale minimo, individuare indicatori prioritari (energia, rifiuti, trasporti, eventi), definire responsabilità raccolta dati e attivare monitoraggio trimestrale

2 - Standardizzazione e diffusione linee guida degli eventi low impact e attivazione del modello Oasi di Refrigerio	2.1 Adattare Linee guida eventi sostenibili all'ente, integrando linee guida esistenti con checklist operative (materiali, catering, mobilità, rifiuti, comunicazione) 2.2 Organizzare workshop territoriale con Legambiente per presentare e condividere Linee guida alla rete territoriale 2.3 Applicare le Linee guida agli eventi interni, monitorandone la conformità 2.4 Progettare Oasi di Refrigerio negli spazi esterni, prevedendo una call for ideas; progettare la realizzazione di un intervento leggero di mitigazione isole di calore negli spazi esterni di Cultura e Sviluppo 2.5 Integrare Oasi nella programmazione culturale estiva, utilizzando lo spazio come presidio climatico e culturale
3 - Qualificazione ambientale della catena di fornitura e allineamento con partner chiave	3.1 Introdurre l'adozione di criteri ambientali nei contratti fornitori, integrare CAM ove applicabili (catering, servizi tecnici, etc.) 3.2 Accompagnare i fornitori locali in un percorso di adeguamento, prevedendo momenti informativi, tavoli di confronto tecnico (segue scia condivisione Linee guida sostenibili) 3.3 Attivare dialogo strutturato con azienda familiare fondatrice, allineare visione e condividere buone pratiche.
4 - Riduzione progressiva dei consumi energetici e consolidamento del modello territoriale di sostenibilità	4.1 Completare conversione LED e risolvere criticità impiantistiche minori, intervenire su termostato e ottimizzazione regolazione climatica interna 4.2 Monitorare e ridurre consumi energetici edificio, attraverso sistema di monitoraggio ambientale minimo 4.3 Promuovere mobilità sostenibile pubblico e relatori, attivare campagne informative e survey modalità arrivo del pubblico a eventi 4.4 Attivare interlocuzione con Comune per infrastrutture leggere, rastrelliere bici, linea trasporto pubblico, etc.

La roadmap articola le azioni secondo una scansione temporale progressiva, distinguendo tra breve periodo, medio periodo e lungo periodo. Nel breve periodo, corrispondente ai primi 18 mesi, l'attenzione è rivolta soprattutto all'impostazione degli strumenti di base: nomina del referente sostenibilità,

mappatura delle pratiche già esistenti, adozione delle linee guida interne e avvio delle linee guida per eventi sostenibili, insieme alla fase progettuale dell'Oasi di Refrigerio. Questa prima fase serve quindi a creare le condizioni organizzative e operative minime per rendere la sostenibilità più strutturata e riconoscibile all'interno dell'ente.

Nel medio periodo, entro i 36 mesi, la roadmap prevede il consolidamento dei dispositivi avviati: attivazione del sistema di monitoraggio ambientale e del reporting periodico, realizzazione dell'Oasi di Refrigerio, workshop territoriale per la diffusione delle linee guida, introduzione di criteri ambientali nei contratti con i fornitori e avvio del dialogo con l'azienda fondatrice. In questa fase rientrano anche il completamento della conversione LED, la risoluzione di alcune criticità impiantistiche e l'avvio del monitoraggio dei consumi energetici. Nel lungo periodo, oltre i 36 mesi, le azioni assumono una funzione di consolidamento e integrazione stabile. Il sistema di monitoraggio viene progressivamente incorporato nella programmazione strategica, il modello dell'Oasi di Refrigerio entra nella programmazione culturale, la qualificazione ambientale viene estesa all'intera filiera e si rafforzano le azioni sulla mobilità sostenibile e il dialogo istituzionale con il Comune.

2.1.2 Monitoraggio della Roadmap di Decarbonizzazione

La tabella seguente collega ciascun obiettivo della roadmap a un set di indicatori, fonti dati e frequenze di rilevazione, mantenendo la stessa struttura già utilizzata per aree di impatto, priorità e azioni.

Gli indicatori individuati combinano diverse tipologie di misurazione, utili a seguire la roadmap da più punti di vista. Una prima categoria riguarda gli **indicatori di processo**, che verificano l'attivazione delle condizioni organizzative necessarie alla transizione: esempi di indicatori di processo, in

particolare di natura qualitativa, sono l'effettiva nomina del referente, approvazione della mappatura, pubblicazione delle linee guida, formalizzazione delle policy e avvio del sistema di monitoraggio.

Una seconda categoria comprende gli **indicatori di output**, che misurano i prodotti o le attività effettivamente realizzate: workshop svolti, enti coinvolti, checklist compilate, Oasi di Refrigerio attivata, incontri con fornitori e partner, iniziative avviate con il Comune. Una terza categoria riguarda gli **indicatori di efficacia**, che in questo contesto specifico permettono di osservare in che misura le azioni producono cambiamenti coerenti con gli obiettivi della roadmap, ad esempio l'applicazione delle checklist negli eventi, il miglioramento degli standard ambientali dei fornitori, l'utilizzo dell'Oasi nella programmazione culturale o l'aumento del pubblico che dichiara di raggiungere gli eventi con mezzi sostenibili. Infine, alcuni indicatori assumono una funzione più vicina alla misurazione di **efficienza ambientale**, poiché osservano l'ottimizzazione nell'uso delle risorse, come la riduzione dei consumi energetici, il completamento della conversione LED e la quota di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili.

Obiettivi della roadmap	KPIs	Fonte dati	Frequenza consigliata
1. Strutturazione della governance e del sistema di monitoraggio interno	1.1.1 Referente nominato formalmente	Atto interno / nomina	-
	1.2.1 Documento di mappatura approvato	Documento di mappatura	aggiornamento annuale
	1.3.1 Linee guida interne pubblicate	Linee guida / intranet / repository	aggiornamento annuale
	1.4.1 % clienti che sottoscrivono la policy	Moduli / liberatorie / contratti eventi	semestrale
	1.5.1 Report ambientale annuale pubblicato	"Climate and Sustainability Snapshot"	aggiornamento annuale

2. Standardizzazione e diffusione linee guida eventi low impact e attivazione modello Oasi di Refrigerio	2.1.1 Linee guida eventi formalizzate	Documento Linee Guida	aggiornamento annuale
	2.2.1 N. enti partecipanti al workshop	Registrazioni / presenze	per evento
	2.3.1 % di eventi che applicano checklist	Checklist evento compilate	trimestrale
	2.4.1 Oasi realizzata e attiva	Verbale attivazione	-
	2.5.1 N. eventi culturali/anno di utilizzo Oasi	Calendario attività / registro utilizzo spazi	annuale / a stagione
	Metriche minime Oasi interna	Registro accessi + questionario	a stagione
3. Qualificazione ambientale della catena di fornitura e allineamento con partner chiave	3.1.1 % fornitori con criteri ambientali integrati	Contratti / capitolati / schede fornitore	semestrale
	3.2.1 % fornitori che migliorano standard ambientali	Evidenze di adeguamento (autodichiarazioni, documentazione, verifiche)	annuale
	3.3.1 N. incontri strutturati/anno	Verbali incontri / agenda condivisa	annuale
4. Riduzione progressiva dei consumi energetici e consolidamento del modello territoriale di sostenibilità	4.1.1 % conversione LED completata	Stato interventi / inventario corpi illuminanti	-
	4.2.1 Riduzione kWh/anno	Bollette / report consumi	letture trimestrali se disponibili
	Quota energia elettrica da fonti rinnovabili	Bollette / report Comunità Energetica / autoconsumo FV	letture trimestrali se disponibili
	4.3.1 % pubblico che dichiara uso mezzi sostenibili	Survey pubblico (modalità arrivo)	per evento / a stagione
	4.4.1 N. iniziative attivate con il supporto del Comune	Evidenze progettuali / accordi / comunicazioni istituzionali	annuale

2.1.3 Reperimento risorse e partnership

La piena attuazione della Roadmap richiede una strategia di sviluppo progressiva, capace di distinguere tra azioni immediatamente attivabili, interventi candidabili a opportunità territoriali e investimenti strutturali di medio-lungo periodo. Le prime includono attività come linee guida, strumenti di comunicazione, monitoraggio dei consumi, criteri per eventi sostenibili e azioni di sensibilizzazione. Le seconde riguardano prevalentemente progettualità come l'Oasi Climatica, il coinvolgimento della cittadinanza e la disseminazione delle buone pratiche. Gli investimenti più strutturali, invece, riguardano l'efficientamento energetico, la riqualificazione degli spazi esterni, la mitigazione delle isole di calore e la trasformazione fisica delle superfici asfaltate, e richiedono partenariati tecnici, cofinanziamento e progettazione dedicata.

In questa prospettiva, la Roadmap rappresenta una base strategica per costruire future candidature, orientare il dialogo con enti pubblici e privati, individuare priorità di investimento e rendere più leggibile il percorso di transizione ecologica dell'ente. La sua funzione è duplice: da un lato aiuta Cultura e Sviluppo a organizzare internamente le azioni secondo priorità, tempi e responsabilità; dall'altro consente di trasformare tali azioni in pacchetti progettuali coerenti, adattabili alle diverse linee di finanziamento.

Il contesto regionale piemontese offre condizioni favorevoli per questo passaggio. Le politiche culturali regionali per il triennio 2025-2027 sono orientate alla valorizzazione del territorio, alla sostenibilità, alla digitalizzazione, all'inclusione sociale e alla formazione, delineando un quadro coerente con le esigenze degli enti culturali e formativi che intendono rafforzare il proprio ruolo nei processi di sviluppo locale. In particolare, il Programma Triennale della Cultura della Regione Piemonte costituisce un riferimento rilevante perché promuove una visione pluriennale in cui cultura, coesione sociale, accessibilità, innovazione e sostenibilità

ambientale sono lette come dimensioni integrate. Per Cultura e Sviluppo, questo orientamento è particolarmente pertinente, poiché la Roadmap non si limita alla riduzione degli impatti ambientali dell'ente, ma mette in relazione gestione degli spazi, programmazione culturale, welfare di prossimità, coinvolgimento della comunità e rafforzamento della rete territoriale.

Accanto agli strumenti specificamente culturali, assumono rilievo anche i Programmi Regionali FESR e FSE+ 2021–2027. Il FESR può rappresentare una leva per interventi collegati alla riqualificazione degli spazi, all'efficientamento energetico, alla digitalizzazione, all'innovazione dei servizi e alla rigenerazione urbana. Il FSE+ può invece sostenere azioni connesse alla formazione, all'aggiornamento delle competenze, all'inclusione sociale e all'empowerment delle comunità. Questa integrazione tra politiche culturali, fondi strutturali e strumenti per la coesione territoriale consente di collocare le azioni della Roadmap in una cornice più ampia, non solo ambientale, ma anche culturale, sociale, formativa e territoriale.

In questo quadro, alcune azioni individuate dalla Roadmap possono essere trasformate in pacchetti progettuali distinti ma complementari. Le linee guida per eventi sostenibili possono essere valorizzate come strumento di rafforzamento organizzativo e di disseminazione verso la rete. Il monitoraggio dei consumi e degli impatti può essere presentato come investimento nella capacità gestionale dell'ente. Le azioni legate all'Oasi Climatica possono intercettare programmi e bandi orientati all'adattamento climatico, alla rigenerazione degli spazi urbani, alla salute pubblica e al welfare di prossimità. Gli interventi più infrastrutturali, come l'efficientamento energetico, la mitigazione delle isole di calore e la trasformazione degli spazi esterni, richiedono invece una progettazione più articolata e la costruzione di alleanze con soggetti tecnici, istituzioni locali e fondazioni.

Un ulteriore elemento riguarda la sostenibilità finanziaria e amministrativa delle progettualità. Misure come “Rafforza Cultura” possono contribuire a

ridurre una criticità ricorrente del settore culturale, legata alla difficoltà di anticipare risorse e sostenere i tempi amministrativi dei bandi. Pur non rappresentando necessariamente un canale diretto per finanziare tutti gli interventi della Roadmap, questo tipo di strumenti può rafforzare la continuità operativa dell'ente e migliorarne la capacità di partecipare a opportunità più complesse, soprattutto quando le azioni richiedono cofinanziamento, anticipazione di spese o coordinamento tra più partner.

A livello locale, il territorio alessandrino offre ulteriori possibilità di sviluppo. La Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, insieme ad altri soggetti filantropici e ai percorsi di co-progettazione promossi dal Comune, può rappresentare un interlocutore strategico per le azioni più radicate nel contesto urbano. Questo riguarda in particolare le progettualità che connettono cultura, spazio pubblico, sostenibilità ambientale e inclusione sociale: l'Oasi Climatica, la mitigazione delle isole di calore, l'apertura degli spazi culturali come presidi accessibili durante i periodi di stress termico, la sensibilizzazione dei cittadini e il coinvolgimento di giovani, scuole, enti del Terzo Settore e comunità locali.

La tabella seguente sintetizza i principali strumenti che possono contribuire, a diversi livelli, allo sviluppo e al finanziamento delle azioni previste dalla Roadmap.

Strumento	Link allo strumento	Scala	Rilevanza per la Roadmap
Programma Triennale della Cultura Regione Piemonte 2025-2027	https://www.google.com/url?q=https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/cultura/programma-triennale-della-cultura-2025-2027&sa=D&source=docs&ust=1778065062276296&usq=AOvVaw1XSintsahQ7m7ndsaHxyDp	Regionale	È rilevante per collegare la Roadmap a una visione pluriennale dello sviluppo culturale dell'ente, valorizzando in particolare linee guida per eventi sostenibili, programmazione culturale sui temi ambientali e disseminazione di buone pratiche.
L.R. 11/2018 - Disposizioni coordinate in materia di cultura	https://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/iterlegcoordweb/dettaglioLegge.do?urlLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:2018;11	Regionale	Può essere richiamata per inquadrare le progettualità culturali e formative dell'ente dentro una cornice istituzionale più ampia, soprattutto quando le azioni della Roadmap contribuiscono alla valorizzazione del territorio, alla partecipazione e allo sviluppo culturale locale.
L.R. 7/2024 - Norme di sostegno e promozione degli Enti del Terzo Settore piemontese	https://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2024/12/attach/aa_a_a_regione%20piemonte%20-%20legge%20regionale_2024-03-21_89445.pdf	Regionale	È rilevante per le azioni della Roadmap che connettono transizione ecologica, welfare di prossimità, coinvolgimento della cittadinanza, inclusione sociale e attivazione di reti territoriali.
Programma Regionale FESR Piemonte 2021-2027	https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-europeo-sviluppo-regionale-fesr/programma-regionale-fesr-2021-2027/programma-regionale-fesr-piemonte-2021-2027	Regionale / europeo	È particolarmente rilevante per le componenti più strutturali della Roadmap, come il monitoraggio dei consumi, l'efficientamento della sede, la riqualificazione degli spazi esterni e lo sviluppo dell'Oasi Climatica.
Programma Regionale FSE+ Piemonte 2021-2027	https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-sociale-europeo-fse/programma-fse-2021-2027-della-regione-piemonte	Regionale / europeo	È rilevante per le azioni della Roadmap legate alla formazione interna, al capacity building dello staff, alla sensibilizzazione di pubblici e stakeholder e allo sviluppo di competenze diffuse sulla transizione ecologica.

Rafforza Cultura 2025-2026	https://www.regione.piemonte.it/web/pinforma/notizie/rafforza-cultura-un-nuovo-supporto-ad-associazioni-enti-culturali	Regionale	È rilevante non tanto come canale diretto per finanziare nuove azioni della Roadmap, quanto come strumento di supporto alla sostenibilità amministrativa e finanziaria di progettualità già avviate o candidate.
Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria	https://www.fondazionealessandria.it/	Locale / territoriale	È rilevante per azioni della Roadmap radicate nel territorio, come l'Oasi Climatica, gli eventi culturali sostenibili, i percorsi formativi, il coinvolgimento dei giovani e le progettualità di comunità.
Fondazioni di comunità, soggetti filantropici e partner privati	Da individuare in base alla progettualità specifica	Locale / privato-sociale	Sono rilevanti per trasformare alcune componenti della Roadmap in progetti visibili, comunicabili e ad alto valore territoriale, soprattutto quando è possibile attivare partnership su responsabilità sociale, sostenibilità e impatto locale.
Comune di Alessandria e Patti di Collaborazione	https://www.comune.alessandria.it/	Locale / pubblico	Sono rilevanti per le azioni della Roadmap che richiedono coordinamento pubblico, come la mitigazione delle isole di calore, l'uso degli spazi culturali come rifugi climatici, la mobilità sostenibile e gli interventi sugli spazi esterni.
Grandi bandi, PNRR e fondi europei	Da individuare in base alle linee attive e ai partenariati disponibili	Nazionale / europeo	Sono rilevanti per le componenti più ambiziose della Roadmap, come riqualificazione energetica, rigenerazione urbana, infrastrutture culturali sostenibili, adattamento climatico e innovazione sociale.

2.2 Progetto Pilota

Cultura, clima e comunità: eventi sostenibili e Oasi Climatica di prossimità

L'azione pilota combina due componenti integrate: la prima riguarda la *definizione e adozione di linee guida operative per la sostenibilità degli eventi*, con un percorso di formazione e la produzione di un documento condiviso, utilizzabile internamente da Cultura e Sviluppo e divulgabile verso utenti, partner e rete territoriale. La seconda componente riguarda l'avvio di un *modello di "Oasi Climatica"* concepito come rifugio climatico e spazio culturale di comunità, con una parte interna attivabile da subito e una parte esterna sviluppata in chiave progettuale tramite call for ideas. Nel suo insieme, il pilota usa gli eventi culturali come leva per mettere in relazione fruizione culturale, responsabilità ambientale e adattamento climatico, con attenzione alla dimensione di welfare di prossimità.

Il budget TERE è stato utilizzato per sostenere economicamente il momento di formazione con Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta realizzato nel mese di Aprile 2026, e finalizzato alla costruzione di linee guida per eventi sostenibili. Ulteriori risorse saranno destinate alle attività connesse allo sviluppo dell'Oasi Climatica, tra cui la strutturazione della call for ideas e l'assegnazione di un premio in denaro pari a 1000 euro per il soggetto vincitore. In parallelo, è stato definito che il budget del pilota non verrà impiegato per interventi strutturali costosi sul parcheggio o sulle superfici asfaltate. Tali interventi potranno essere sviluppati in una fase successiva attraverso candidature specifiche ed ulteriori canali di finanziamento.

Infine, a supporto della fase iniziale è previsto un tirocinio del Politecnico di Milano con uno studente di architettura per settantacinque ore, indicativamente tra metà o fine marzo e fine aprile o inizio maggio, tenendo conto delle festività pasquali. La risorsa supporterà la progettazione della

call for ideas, contribuendo a tradurre la roadmap in attività operative coerenti con gli obiettivi di transizione ecologica e con le altre progettualità in corso.

2.2.1 Obiettivi del Pilota

Il pilota si colloca all'interno della Roadmap di Decarbonizzazione come azione coerente con più assi. Contribuisce alla formalizzazione di linee guida operative per spazi, eventi e rifiuti e introduce criteri ambientali nella catena di fornitura con allineamento ai CAM. Attiva azioni su mobilità legate a pubblico, staff e relatori, rende più sistematica la condivisione delle regole con utenti e rete dell'ente e consolida il ruolo territoriale di Cultura e Sviluppo nella disseminazione. In particolare,

- codificare e rendere replicabili pratiche già in atto, trasformandole in procedure standardizzate e strumenti operativi per la gestione sostenibile degli eventi;
- punta inoltre ad attivare un intervento concreto e visibile di adattamento climatico, capace di migliorare la fruizione estiva degli spazi culturali e di generare apprendimento e sensibilizzazione;
- in parallelo, l'azione rafforza il ruolo di Cultura e Sviluppo come capofila territoriale nella diffusione di buone pratiche, nella selezione di fornitori "green" e nella costruzione di un modello potenzialmente estendibile ad altri spazi cittadini.

2.2.2 Struttura e Macrofasi del Pilota

Il pilota è strutturato sui seguenti assi di lavoro:

Asse 1. Linee guida per la sostenibilità degli eventi

Questa componente prevede un percorso di formazione finalizzato alla redazione di un documento condiviso di Linee Guida, pensato per essere adottabile dagli enti del Patto e utilizzabile come policy interna per Cultura e Sviluppo, con successiva divulgazione verso l'esterno (utenti e partner). Le linee guida riguardano la gestione sostenibile degli eventi in modo operativo, includendo ambiti come uso degli spazi, approvvigionamenti, materiali, rifiuti, mobilità, fornitori, comunicazione, criteri di scelta e monitoraggio. Il set di strumenti associati include checklist, standard minimi e criteri pratici, con l'obiettivo di rendere le pratiche replicabili e confrontabili.

Il partner chiave individuato per questa componente è Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, scelto per competenze specifiche nella formazione e nell'advocacy, oltre la dimensione delle certificazioni formali. Le attività operative previste includono l'organizzazione di un seminario di formazione di circa due ore rivolto agli enti del Patto e a istituzioni (ad esempio Comune e Protezione Civile), la stesura delle linee guida a valle della formazione e una presentazione ufficiale del documento.

Asse 2. Oasi Climatica (interna ed esterna)

L'azione sull'Oasi Climatica è articolata in due componenti complementari, pensate per tenere insieme un servizio immediato alla cittadinanza e un percorso progettuale che produca un prototipo misurabile e trasferibile:

- **A. Oasi interna (immediata)** - L'Oasi interna prevede l'utilizzo della sede di Cultura e Sviluppo (centro culturale) come rifugio climatico già dall'estate 2026. Le caratteristiche del presidio includono aria condizionata, alimentata

possibilmente da nuovi pannelli solari in installazione, wi-fi, acqua e scambio libri. L'obiettivo è offrire un servizio immediato e testare il funzionamento del modello, con particolare rilevanza nei periodi di maggiore stress termico. L'attivazione dell'Oasi interna è accompagnata da un sistema minimo di monitoraggio finalizzato a valutarne l'efficacia sociale e climatica. Verranno inoltre rilevati il numero di accessi giornalieri durante i periodi di maggiore stress termico, la fascia d'età prevalente degli utenti, eventuali attività culturali ospitate nello spazio durante il periodo estivo e la percezione del comfort termico tramite un breve questionario anonimo. Questi dati servono a valutare la replicabilità del modello in altri contesti territoriali. Questa componente si integra strutturalmente con il progetto regionale "Invecchiamento Attivo⁸". L'apertura estiva dell'Oasi interna consente di testare in modo concreto un modello di rifugio climatico accessibile, riducendo la necessità di spostamenti per la popolazione anziana e rafforzando la dimensione di welfare di prossimità. L'integrazione consolida dunque un approccio interdisciplinare già storicamente portato avanti dall'Associazione, e che mette in relazione cultura, salute pubblica e adattamento climatico.

- **B. Oasi esterna (progettuale - call for ideas):** L'Oasi esterna riguarda la trasformazione dello spazio esterno della sede (cortile/parcheggio) per la mitigazione delle isole di calore, con un intervento visibile e concepito come prototipo replicabile. Lo spazio esterno durante il periodo estivo si trasforma in un'isola di calore per la presenza di asfalto e auto. La trasformazione strutturale del parcheggio richiede investimenti elevati che non sono coperti dal budget dell'azione pilota. Per questo motivo si è deciso di non utilizzare il budget del pilota per lavori strutturali costosi, ma di usare l'azione pilota per progettare e testare soluzioni leggere, rimandando i lavori "pesanti" a

8

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/politiche-sociali/anziani/invecchiamento-attivo-0>

finanziamenti futuri, ad esempio attraverso il bando “Simbiosi”⁹. La progettazione dell’Oasi esterna si sviluppa tramite una call for ideas locale, non necessariamente rivolta a tecnici e aperta anche a gruppi informali, con l’obiettivo di raccogliere idee su come trasformare lo spazio esterno.

Per l’Oasi esterna, in fase di progettazione e successiva realizzazione saranno individuati indicatori di efficacia ambientale. Rientrano tra questi la riduzione stimata della temperatura superficiale dell’area oggetto di intervento, l’incremento delle superfici ombreggiate o permeabili, il numero di eventi o attività ospitate nello spazio riqualificato e la replicabilità tecnica ed economica del modello proposto. L’obiettivo è rendere l’Oasi un prototipo misurabile e trasferibile.

Segue un dettaglio delle macrofasi del Pilota:

Macrofase	Attività previste
Fase 1, Lancio e partecipazione	Pubblicazione del bando il 25 maggio 2026, in occasione del Festival dell’Ambiente. Apertura dei termini per l’invio delle proposte dal 25 maggio al 1 settembre 2026. Raccolta delle candidature tramite invio della documentazione alla mail dedicata. La call è finalizzata alla raccolta di concept progettuali preliminari per la trasformazione dello spazio esterno della sede in un’oasi climatica urbana.

9

<https://www.compagniadisanpaolo.it/it/contributi/simbiosi-2026-insieme-alla-natura-per-il-futuro-del-pianeta/>

Fase 2, Selezione delle idee	Valutazione delle proposte da parte di una commissione mista composta da Associazione Cultura e Sviluppo, Fondazione Santagata / TERE, arch. Chiara Guala come esperto tecnico, Legambiente come esperto ambientale e l'assessore ai Lavori pubblici Michelangelo Serra come figura istituzionale. Applicazione dei criteri di valutazione previsti dal bando: qualità progettuale e coerenza con il contesto, efficacia climatica, fattibilità tecnica ed economica, valore sociale e uso comunitario, con premialità territoriale a parità di valutazione.
Fase 3, Promozione e sviluppo	Comunicazione dei vincitori dopo il 30 settembre. Presentazione dei progetti finalisti e premiazione del vincitore con il riconoscimento previsto dal bando. Valorizzazione dell'idea vincitrice tramite confronto e accompagnamento per futuri sviluppi progettuali, compatibilmente con le risorse disponibili.
Sviluppi successivi dell'Oasi Climatica	Utilizzo delle proposte selezionate come base per sviluppi progettuali successivi, inclusa la partecipazione a bandi, l'approfondimento tecnico-progettuale dell'intervento e possibili azioni di prototipazione leggera nello spazio esterno della sede. Il documento precisa che la partecipazione alla call non comporta un obbligo di realizzazione da parte dell'Associazione.

2.2.3 Risultati attesi

I risultati attesi del pilota riguardano sia il rafforzamento operativo interno di Cultura e Sviluppo, sia la costruzione di un modello territoriale replicabile legato agli eventi sostenibili e all'adattamento climatico degli spazi.

Sul **piano organizzativo**, il pilota mira a dotare l'ente di procedure più strutturate per la gestione di eventi culturali a basso impatto, attraverso la definizione di linee guida, checklist operative, criteri minimi e strumenti di monitoraggio utilizzabili nel lavoro ordinario. Questi strumenti sono pensati per supportare la gestione di materiali, catering, mobilità, rifiuti,

comunicazione e uso degli spazi, rafforzando la capacità dell'ente di integrare criteri ambientali nelle proprie attività e nella relazione con fornitori e partner.

Sul **piano territoriale**, il pilota punta a rafforzare il ruolo di Cultura e Sviluppo come soggetto attivatore di buone pratiche, anche attraverso il coinvolgimento di Legambiente, della rete locale e di professionisti o attori territoriali interessati al tema dei rifugi climatici. Un risultato centrale riguarda l'attivazione del modello di Oasi di Refrigerio, articolato in una componente interna e in una componente esterna. L'Oasi interna opera come servizio immediato durante i periodi di stress termico, mettendo a disposizione uno spazio accessibile e monitorato, con dotazioni dedicate e raccolta di dati su accessi, profilo degli utenti, attività ospitate e comfort percepito. L'Oasi esterna, invece, viene impostata come prototipo attraverso la call for ideas come raccolta di proposte progettuali, permettendo la definizione di indicatori relativi a temperatura superficiale, ombreggiamento/permeabilità, attività ospitate e replicabilità tecnica ed economica.

Le proposte raccolte tramite la call costituiranno inoltre una base progettuale utile per future candidature a bandi e opportunità di finanziamento, anche in vista di possibili interventi più strutturali sugli spazi esterni. In questo senso, il pilota genera un portfolio di soluzioni progressivamente implementabili, rafforzando la funzione della roadmap come strumento di apprendimento e posizionamento pubblico dell'ente.

Roadmap

1

Governance ambientale e monitoraggio interno

Formalizzazione del ruolo di referente sostenibilità (Green Manager interno)

Mappare e sistematizzare le buone pratiche esistenti

Adottare in modo omogeneo Linee guida interne di sostenibilità

Introdurre criteri di Policy ambientale Centro Congressi

Costruire un sistema di monitoraggio ambientale minimo

2

Linee guida eventi low impact e attivazione modello Oasi

Adattare Linee guida eventi sostenibili all'ente

Applicare le Linee guida agli eventi interni

Organizzare workshop territoriale per condivisione linee guida

Progettare Oasi di Refrigerio

Integrare Oasi nella programmazione culturale estiva

4

Riduzione consumi e modello di sostenibilità

Completare conversione LED e risolvere criticità impiantistiche

Monitorare e ridurre consumi edificio

promuovere mobilità sostenibile

Attivare interlocuzione con Comune per infrastrutture leggere

3

Qualificazione fornitori e allineamento con partner

Avviare adeguamento con fornitori locali

Introdurre criteri ambientali nei contratti fornitori

Attivare dialogo con azienda fondatrice

Azione pilota

In breve

Sperimentazione di strumenti per la sostenibilità ambientale degli eventi culturali e per la mitigazione climatica degli spazi culturali, attraverso **due direttrici**:

linee guida operative e un **primo presidio climatico** presso la sede dell'ente

Le attività

LINEE GUIDA EVENTI SOSTENIBILI

Redazione di un documento guida replicabile per l'organizzazione di eventi sostenibili

Formazione interna e sviluppo di strumenti operativi

Definizione di linee guida per la sostenibilità degli eventi culturali

Condivisione delle pratiche con la rete territoriale



PRESIDIO CLIMATICO

Avvio progettuale dell'Oasi Climatica tramite call for ideas

Attivazione di un presidio climatico temporaneo presso la sede dell'ente

Sviluppo di un intervento leggero e replicabile di mitigazione climatica dello spazio esterno

Checklist

- ☐ Standardizzare pratiche di gestione sostenibile degli eventi attraverso linee guida operative.
- ☐ Migliorare la fruizione estiva degli spazi culturali con un intervento di adattamento climatico.
- ☐ Promuovere buone pratiche e filiere di fornitori "green" nella rete territoriale.
- ☐ Sperimentare un modello replicabile in altri spazi culturali cittadini.

Scala d'intervento



Il pilota interviene sulla **sede** dell'ente e sulla **rete territoriale**, agendo sulle procedure interne e sperimentando un modello replicabile di presidio climatico urbano.

Cronoprogramma

Periodo	Azioni
0-6 mesi	Realizzazione del seminario di formazione con Legambiente, redazione e presentazione delle linee guida per eventi sostenibili e attivazione dell'Oasi climatica interna con sistema minimo di monitoraggio. Avvio della call for ideas per l'Oasi esterna con definizione del format dell'incontro pubblico e dei materiali tecnici.
6-18 mesi	Prosecuzione e monitoraggio dell'Oasi interna; realizzazione della call for ideas e dell'incontro pubblico con speaker e professionisti del settore. Raccolta e valorizzazione delle proposte progettuali e definizione degli indicatori per la valutazione ambientale e di replicabilità dell'Oasi esterna.
18-36 mesi	Consolidamento delle proposte progettuali come portfolio per candidature a bandi e possibili interventi sugli spazi esterni. Utilizzo di linee guida e Oasi come modello replicabile e strumento di sensibilizzazione e diffusione di buone pratiche nella rete territoriale.